

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 24

XVII Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Zanatta Fernando.

Ore 10,30: S. Messa Pro Populo; in suffragio di Rota Silene e Angelo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Mario Benaglia.

Ore 19,00: In Oratorio Festa della comunità

Lunedì 25

S. Giacomo il Maggiore, apostolo

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Maggioni Maria legato; Pedretti Artemisia.

Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio inizio 4ª Settimana CRE.

Martedì 26

Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Osvaldo, Battista e Innocentina.

Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio CRE.

Mercoledì 27

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Rosi, Giuseppina e Aldo; Prandi Carlo.

Ore 14,00: Uscita CRE al Monastero di Astino e l'orto Botanico.

Giovedì 28

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Maggioni Giovanni e Nava Emilia.

Ore 8,30: Uscita CRE: Parco Acquatico Antegnate.

Venerdì 29

S. Marta, Maria e Lazzaro amici di Gesù

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Bertoli Angelo.

Ore 19,00: In Oratorio Festa della comunità spettacolo Finale del CRE.

Sabato 30

S. Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Micheletti Ines e Rossi Mario.

Ore 19,00: In Oratorio Festa della comunità.

Domenica 31

XVIII Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

S. Ignazio di Loyola, sacerdote

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Flavio.

Ore 10,30: S. Messa Pro Populo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Maria e Gotti Guglielmo.

Ore 19,00: In Oratorio conclusione della Festa della comunità.

PREGHIERA

Ci viene spontaneo, Gesù,
chiedere al Padre tuo di darci una mano,
di risolvere i nostri problemi,
di realizzare quello che desideriamo.

Ci viene naturale domandare
la guarigione

nel tempo della malattia,
un esito positivo ai nostri esami,
un rimedio alle situazioni incresciose...

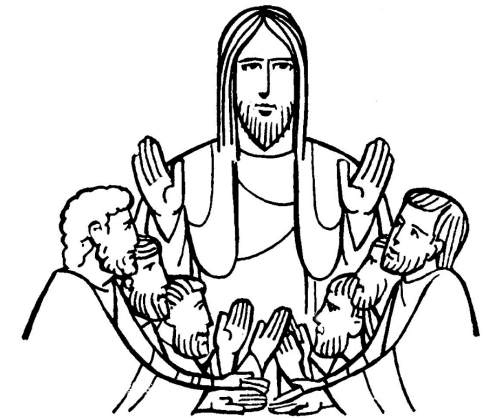
Ma quello che tu ci suggerisci
non è proprio quello che ci aspettiamo.
Per te la preghiera è un atto di fiducia.

Parte dalla certezza che il Padre
ci ama in modo straordinario
e quindi non dobbiamo convincerlo
a stare dalla nostra parte,
a prendersi cura di noi.

Così la nostra prima invocazione,
quando ci rivolgiamo a lui,
è che realizzi il suo progetto
per noi e per questa nostra terra.
Così prima di dirgli quello che lui deve
fare per noi, noi ci diciamo disposti
a fare qualcosa per lui,
ad accogliere la sua parola,
a dare compimento ai suoi disegni.
Se questo è il nostro atteggiamento,
ogni nostra preghiera sarà esaudita:
il Padre ci donerà sempre, infatti,

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 24 Luglio 2022**

**XVII Domenica
del tempo Ordinario
"Anno C"**



*“Signore,
insegnaci
a pregare”*

Prima Lettura: Gènesi (18,20 - 32)

Salmo responsoriale:(137/138) Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési (2,12 - 14)

Vangelo Luca: (11,1 - 13)

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: “Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione”». Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”; e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darvieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a darvene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

Gesù si trovava in un luogo a pregare. I discepoli sentono il bisogno di chiedere a Gesù: «Insegnaci a pregare». Alcuni movimenti religiosi avevano le loro preghiere, le quali erano riflesso del loro rapporto con Dio. La prima vera preghiera che possiamo fare è proprio questa: «Insegnaci a pregare». E' la versione di Luca del “Padre nostro”, più breve rispetto quella di Matteo che di solito recitiamo. Com'è possibile? Probabilmente il testo di Luca è più vicino all'originale ma soprattutto Gesù, a differenza dei rabbini del tempo, non ha dato una preghiera con parole precise ma una traccia, alcuni punti su cui orientarsi. Gesù mostra ai discepoli non solo per cosa devono

pregare, ma soprattutto “in che modo” pregare e con quale disposizione. Il “Padre nostro” è un concentrato di vangelo. Dopo quella volta, nessun'altra preghiera è stata scritta che non fosse già racchiusa nel mistero di questa preghiera: la bellezza di Dio racchiusa in una preghiera. «Quando pregate, dite: Padre». Ciò che rende la preghiera di Gesù unica sta in un dettaglio: è una preghiera fatta a un padre, non a un Dio immobile che si gode la sua immensità lassù nei cieli. Nel primo dei capolavori di Kieslowski ispirati ai Dieci Comandamenti, il bambino protagonista mentre sta giocando al computer chiede alla zia: «Com'è Dio?». La zia lo guarda in silenzio, gli si avvicina, lo abbraccia, gli bacia i capelli e tenendolo stretto a sé sussurra: «Come ti senti, ora?». Il bambino alza gli occhi e risponde: «Bene, mi sento bene». E la zia: «Ecco, Dio è così». Dio è un abbraccio. Dio è padre così. Finché non farai questa esperienza di essere al sicuro tra le sue braccia, sarai ancora nell'anticamera di Dio. «Sia santificato il tuo nome». Il verbo è al passivo: non si chiede che l'uomo rispetti il nome di Dio, ma che il Padre stesso faccia in modo che Egli sia riconosciuto Santo dagli uomini. Non pensiamo subito alle bestemmie, al pronunciare in malo modo il nome di Dio. Quando parliamo di Dio, parliamo sempre della nostra esperienza ma non di Lui, perché Dio è sempre al di là dei nostri pensieri. Bestemmiamo allora, cioè non lo santifichiamo, quando rinneghiamo la grandezza, la meraviglia e lo stupore che Dio ha riposto in noi, quando pensiamo di conoscere Dio, quando lo usiamo per fini politici, per interessi religiosi, per legare a noi persone. Inchiniamoci e facciamo silenzio perché Lui è oltre, meravigliosamente e misteriosamente oltre. «Venga il tuo regno». Accada in me ciò che Lui vuole. E' la possibilità di instaurare in me la “signoria di Dio”. Posso trasformare questa possibilità in realtà, con le mie scelte. Chiediamo di essere Suo strumento, perché si realizzi ciò che Lui vuole attraverso di me.

«Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano». Gesù usa l'espressione "lehem huqi" che vuol dire il “pane che costruisce”. Questa espressione si riferisce a qualcosa che va oltre al pane quotidiano. Come il cibo naturale mi fa vivere ogni giorno, ciò di cui mi nutro spiritualmente mi costruisce ogni giorno. Ogni giorno ho bisogno del pane dello spirito: un po' di silenzio, un po' di preghiera, una parola, una lettura, un abbraccio, uno sguardo. Nutrirsi ogni giorno di cose buone, di esperienze vere, di persone profonde: la felicità dipende da questa disciplina quotidiana. «Perdona a noi i nostri peccati, anche noi, infatti, perdoniamo a ogni nostro

debitore». Il perdono è il pane quotidiano, è ciò di cui ogni giorno devo nutrirmi, è la mia veste di tutti i giorni con cui devo andare nel mondo, è la mia unica possibilità di essere felice. «Non abbandonarci alla tentazione». Questo nuovo tentativo di traduzione era necessario affinché nessuno oggi fosse indotto a pensare che Dio ci tenti al male, al peccato: sarebbe una bestemmia. Dio ci può sottoporre alla prova per saggiare e discernere il nostro cuore, ma mai alla tentazione. Come pregare e con quale disposizione? Luca lo chiarisce con due parabole. La prima rispecchia la vita della campagna palestinese. Gesù invita a rivolgerci a Dio come a un amico, un interlocutore amorevole, attento, disponibile. A Dio possiamo chiedere e raccontare tutto, nella preghiera c'è spazio per tutto. Il personaggio centrale non è l'amico che bussa, ma quello che si alza. Il centro della parabola non è l'insistenza, ma la certezza di essere ascoltati. La perseveranza è frutto della certezza che il Padre ci ascolta. La preghiera del discepolo ha bisogno di perseveranza, di quotidianità. La preghiera è un colloquio personale, cuore a cuore, uno scambio di opinioni non una lista della spesa, o un elencare a Dio i nostri bisogni (che tra l'altro conosce già). Pregare non è “dire preghiere” ma innanzitutto ascolto perché la preghiera è anzitutto azione di Dio, ecco perché Gesù raccomanda una cosa curiosa: «Non sprecate parole». Dio non è un distributore automatico di grazie ma un Amore da ascoltare. La vera preghiera non è un'azione che facciamo noi, ma è qualcosa che permettiamo che Dio faccia in noi. Nella seconda parabola, Gesù invita a rivolgerci a Dio come a un padre. Dio non ci darà mai nulla che possa nuocerci. Vuol dire entrare nella logica che tutto ciò che accade ha un senso, anche se a prima vista non lo comprendiamo. E' nella realtà che Dio parla, risponde, insegna, ama. Forse ci staremo chiedendo: ma se è così perché non otteniamo ciò che chiediamo? La risposta sarebbe complessa ma forse ci basta almeno intuire che spesso le richieste che facciamo non sono per la nostra felicità. Dio ascolta, educa il nostro cuore a desiderare secondo le sue promesse. Nella preghiera non otteniamo ciò che chiediamo ma ciò che il cuore desidera. Un suggerimento: come s'inizia a pregare? Provandoci. S'impara a pregare, pregando. La bella notizia di questo brano? L'amicizia con Dio non cambia le cose, ma cambia il mio stare di fronte alle cose.